

Fico contro Grillo sullo ius soli: "Lo voterei"

Davide a Roma prova a blindare la sindaca

Ora riesplode la guerra con la Lombardi sulle Regionali

Retrosce

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È nell'abisso delle chat tra Virginia Raggi e Raffaele Marra che potrebbe precipitare nuovamente l'armonia del M5S. Conversazioni che dimostrano come Roma nei primi sei mesi fosse in mano al braccio destro della sindaca poi arrestato per corruzione alla vigilia delle feste natalizie.

È come se a un tratto quel tappo imposto dall'alto, da Beppe Grillo e da Davide Casaleggio per tacitare le critiche e le ribellioni interne, fosse saltato. Prima l'avviso di conclusione indagini che preclude a un probabile rinvio a giudizio per il falso contestato alla sindaca sulle nomine in Campidoglio, poi le prime intercettazioni pubblicate: è bastato questo per scatenare chi per mesi è stato costretto a tacere e di recente lo ha dovuto fare di nuovo per altri temi che a loro modo sfiorano le pene di Roma.

Di seguito, uno dopo l'altro, tornano a parlare Roberta Lombardi, Carla Ruocco e Roberto Fico. E lo fanno nel giorno in cui nella Capitale è sceso Casaleggio, per provare a saldare il gruppo e scongiurare una nuova guerriglia interna sul corpo di Raggi. Il figlio del fondatore non è a Roma solo per blindare il Campidoglio e affrontare le nuove grane che piovono quotidiane sulla sindaca, come l'addio annunciato di Massimo Colombari, l'imprenditore amico inviato dall'azienda milanese a vestire i panni dell'assessore nel pieno della crisi, lo scorso autunno.

Casaleggio jr deve affrontare anche i nodi del programma. La prossima settimana in Senato torna in ballo lo ius soli e il M5S

si presenterà diviso. Grillo ha imposto l'astensione, che a Palazzo Madama vale come voto contrario, definendo il testo «un pastrocchio». Da sempre il comico e i Casaleggio, padre e figlio, sono contrari, sprezzanti sulle grandi questioni dell'immigrazione, anche e soprattutto per un calcolo elettorale che sta destabilizzando il gruppo in Parlamento. Atteso per giorni, solo ieri un big come Roberto Fico, punto di riferimento della fronda più movimentista, ha dichiarato il suo disappunto per la scelta presa: «Tra di noi - ha detto - ci sono persone che sono più contrarie e persone che sono più a favore. Io sono favorevole e lo voterei». Non è il solo. Tra gli altri Casaleggio ha incontrato in Senato Maurizio Buccarella che aveva proposto di chiamare gli attivisti al voto online per decidere la linea sullo ius soli. E adesso è molto probabile che dopo domenica, passato il secondo turno delle amministrative, su quella legge potrebbero rialzare la testa in tanti. Anche perché le contemporanee nuove sventure di Raggi sfilano la tenuta del M5S e aprono lo sfogo del dissenso interno. Roberta Lombardi si toglie subito qualche sassolino. Lei, l'altra deputata Carla Ruocco e la senatrice Paola Taverna, sono le principali avversarie di Raggi e da sempre accusatrici di Marra. Su *Repubblica* leggono che in una chat l'ex capo del personale le aveva definito «mignotte mentali». «Un'altra medaglia al valore - risponde Lombardi - un altro motivo d'orgoglio per aver difeso con i denti il M5S e la mia città. Io la testa non l'abbasso mai. Fiera di essere stata dalla parte giusta». Stesso concetto che esprime Carla Ruocco, paragonando il destino di Marra a quello di «Lord Brummel» il dandy entrato nelle grazie del futuro re Giorgio IV prima di cadere in disgrazia. Lombardi torna a rivendica-

re la partigianeria che le è costata i buoni rapporti con Grillo proprio mentre è tentata dalla candidatura alle elezioni per la Regione Lazio nel 2018. Sarebbe un ulteriore smacco per Raggi, perché in caso di nomina a governatrice dovrebbe avere con lei rapporti istituzionali quotidiani. «Se ne resti dov'è, alla Camera» ha ribadito la sindaca ai suoi collaboratori ripetendo quanto detto con toni più felpati durante la conferenza stampa.

La guerra dentro il M5S a Roma, per ora ancora sotterranea, è pronta a riesplodere. Casaleggio vuole evitarla. Nelle chat si dimostra la centralità del suo ruolo nella messa sotto tutela di Raggi sin da subito. Mercoledì sera l'imprenditore ha cenato con Laura Baldassarre, assessora al Sociale a cui è affidato il piano di superamento dei campi Rom. Poi ha visto Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede, i due deputati inviati in Campidoglio come tutor aggiunti. È sempre Casaleggio ad aver spedito Colombari a Roma, a ottobre, per mettere ordine al caos dell'assessorato al Bilancio. L'imprenditore alla fine ha avuto solo la delega alle Partecipate e proposto un piano di tagli secchi che non ha ancora visto la luce. Al *Messaggero* motiva il suo addio perché il mandato sarebbe comunque stato a termine. Non racconta però delle liti con l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, della frustrazione di non riuscire a fare nulla, del desiderio di lasciare prima. Casaleggio sta provando a convincerlo a restare.

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Liti e risse
Nelle difficoltà giudiziarie della Raggi, tornano a parlare Roberta Lombardi, Carla Ruocco e Roberto Fico.
E attaccano

